Anno XXIV

Lunedì 17 Novembre 1890

Conto corrente colla Posta

N. 274

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
e tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Le manifestazioni per la pace e le preparazioni, se non alla guerra proprio, alla difesa con tutti i suoi mezzi, continuano. La visita fatta dal figlio dello czar delle Russie al capo dell'Impero danubiano a Vienna ebbe il carattere pacifico anch'essa, soprattutto perchè verrà seguita da un viaggio del medesimo in Oriente fino alle Indie inglesi. E se tale fosse l'intendimento di quei sovrani che potessero senza urti e senza meditate conquiste preparare per sè un buon vicinato nell'Europa orientale, come sarebbe anche il loro dovere, la prenderemmo come un buon augurio di pace. E perchè non dovrebbero farlo, se pensano prima di tutto al bene dei loro Popoli? E così fu nel vero e nel senso della pace un discorso del capo del Governo inglese lord Salisbury, che aggradì la visita dello Czarevitch all'Impero indiano, dove sa che da un buon numero d'anni l'Inghilterra colle ferrovie, colle irrigazioni e coll'educazione ai progressi economici di quelle popolazioni sa di avere lavorato non soltanto per la pace, ma anche per dare un esempio alla potenza rivale del Nord, che gareggiando in opere simili ne' suoi dominii asiatici, si metterebbe davvero sulla via della pace e del progresso della civiltà. E, dopo le parole dette dal giovane imperatore della Germania per i miglioramenti sociali ed economici dei Popoli del suo Impero, anche la visita del nuovo cancelliere Caprivi al presidente del Consiglio dei ministri Crispi ed al nostro Re a Milano ed a Monza, se anche mira a consolidare il principio della comune difesa, dopo le accoglienze ivi avute, ha un carattere pacifico di entrambe le Nazioni sorte simultaneamente a nuova vita colla loro unità nazionale. Nè al Nord, nè al Sud delle Alpi si potrebbe oramai pensare, che col principio delle libere nazionalità, dall'Italia per il suo diritto all'esistenza proclamato, abbia da esistere in Europa una potenza qualunque, la quale, ereditando le tradizioni degli Imperi latino e germanico, pretenda di dominare sulle altre Nazioni.

È la stessa cosa dalla parte della Repubblica francese, che ha in mente sempre la rivincita per la sconfitta provata nella sua aggressione colla quale voleva andar a dettare la pace a Berlino per darsi il confine del Reno, e che chiama ancora ingrata l'Italia che la pagò colla Savoia e con Nizza dell'avere aiutato il Piemonte ad unirsi la Lombardia, e che si mostra tuttora invidiosa della unità saputasi dare dall'Italia, coll'aiuto anche della Germania nel 1866, e che vorrebbe avere per alleata la Russia coll'idea di fare del Mediterraneo un lago francese, anche se il panslavismo si portasse fino al Bosforo neutrale ed all'Adriatico? Se guardiamo quello che dice tutti i giorni la stampa francese, la nostra vicina occidentale è tutt'altro che disposta a smettere il suo disegno, anche se ne vede le gravissime difficoltà per avverarlo. Ma noi prenderemo il linguaggio della stampa repubblicana soltanto come un avviso per rendere vigile e forte in casa sua la nostra Nazione, senza far sì che la nostra stampa raccolga tutto quello che si dice al di là del Moncenisio dove ora si accumulano anche le forze militari della Francia.

Questo avviso ci serva soltanto ad educare la nostra gioventù in modo che si faccia vigorosa per potere anche colle armi difendere la integrità della Patria. L'Italia non pensa di certo alle aggressioni in casa altrui, ma deve essere pure pronta a difendere la sua integrità; e se non può essere la prima a disarmare, sappia adoperare l'esercito anche in tutti quei miglioramenti territoriali, che possano ridare alla Nazione quella prosperità economica, che è la sola conquista a cui essa possa pensare.

L'Olanda ha dovuto pensare alla reggenza ed il duca di Nassau assunse quella del Lussemburgo. A Bruselles ci fu una molto vivace dimostrazione popolare per il suffragio universale, e si intende di fare dell'altro. A Sofia il principe Ferdinando disse alla Sobranje di sperare la consolidazione della indipendenza della Bulgaria.

Nell'Impero danubiano continuano le difficoltà per la Boemia ed i Croati si mostrano sempre più violenti contro l'elemento italiano della Dalmazia.

Sembra, che tra l'Inghilterra ed il Portogallo ci sieno nuove trattative per l'Africa, come pure tra essa e l'Italia per la confinazione dei rispettivi possessi e riguardo all'Egitto, cosicchè non vi sieno altre novità. Per noi rimangono però sempre dei dubbii sulle nostre relazioni rispetto all'Abissinia, dove altri cerca di seminare dissidii.

Si parla sempre di trattative tra i due Imperi dell'Europa centrale per venire, se non proprio ad una Lega doganale, cosa molto difficile, a nuovi accomodamenti commerciali. Gli istinti per la guerra delle tariffe massime contro l'Italia continuano nella Francia, dove però non pochi interessi si trovano da essa offesi e si comincia a comprendere il rischio a cui va incontro con quell'isolamento verso cui cammina. Così si predice che non durerà a lungo, almeno nell'aspra forma dell'ultima legge, quell'altra guerra di tariffe cui gli Stati-Uniti dell'America del Nord intimarono all'Europa. E non si lavorerà di certo per una pace durevole, se non abbassando grado grado tra tutti i Popoli civili quelle muraglie cinesi che si posero per ostacolo ai liberi scambii.

Si ebbero nuove sommosse nell'Honduras nell'America centrale, e nuove minaccie anche nella Repubblica Argentina. Quello poi che assolutamente non vuole la pace nel mondo cristiano e soprattutto non coll'Italia è il così detto *princeps pacis*, ospite nella reggia del Vaticano. La luce di Damasco non si è ancora fatta vedere sul colle alla destra del biondo Tevere, dove si prepara già una specie di Congresso di prelati che si dovrebbe tenere da qui a due anni. Auguriamo che a quel Congresso pervenga la voce di tutti quelli che comprendono i nuovi tempi e che non si sono immumiati come gli ospiti della sepoltura del duomo di Venzone.

Uno di questi che parlò in tale senso fu anche un vescovo americano che ne scrisse da ultimo. Pare dunque che la luce di Damasco venga questa volta dall'America.

In Francia il Clero si va facendo repubblicano anch'esso e proclama una doverosa unione per la storia della Francia e se le sue espansioni all'estero e non potendo più impedire l'arruolamento dei chierici nell'esercito, cerca di giovarsene a proprio favore. Continuano colà le piccole lotte dei boulangisti divenute affatto personali tra loro medesimi. I monarchici procedono da qualche tempo nella via costituzionale, cercando d'influire sul governo, che non manca di una certa energia e sa navigare fra i partiti della Camera in guisa che potrà evitare almeno per qualche tempo delle nuove crisi.

Ma in nessun paese come in quello l'incertezza del domani è permanente, come la moda che a mutare tutti i giorni guadagna alle spese di coloro che la seguono.

***

È naturale, che in Italia il soggetto del giorno che occupa tutti sieno le prossime elezioni. Si fanno qua e colà dei discorsi dagli uomini politici. I più notevoli furono tra gli oppositori quello del Nicotera, ch'ebbe un carattere più che altro di opposizione personale al Crispi, dopo avere veduto non facile che questi pieghi dalla sua parte; poi un altro ad uno dei soliti desinari del Cavallotti, che, oltre all'avversare personalmente il Crispi declamò più che mai contro la triplice alleanza e contro le spese per la guerra, volendo anch'egli disarmare l'Italia di fronte alla Repubblica francese; tra i più considerati si fu quello del Luzzatti attorno al quale si aggrupparono molti di quelli che con moderazione, ma con persistenza vorrebbero condurre il Governo ad una politica finanziaria più saggia e previdente colle economie che possano raggiungere il bilancio fra le spese e le entrate, cui giustamente si considera come una vera forza del credito nazionale. E' un gruppo questo che colla unione e la persistenza potrebbe anche ottenere degli effetti pratici, se fosse assecondato anche dal corpo elettorale.

In questo manca, generalmente parlando, una direzione per discutere le cose da farsi e pretendere anche dai candidati, che dicano chiaro come intenderebbero di ottenerle.

Non sono molti che sperano di veder uscire coll'attuale sistema delle nuove elezioni una Camera molto migliore di quella di prima, che non diede di certo un grande saggio di virtù parlamentari.

Crispi, dopo il convegno di Milano col Caprivi, andò a Palermo dove parlò soltanto come candidato di quegli elettori, riservandosi a parlare come ministro a Torino per dove si è avviato. Si vorrebbe ora sapere, se i ministri si sono messi d'accordo per ottenere un vero bilancio senza nuove tasse e senza prestiti, giacchè questa è la nota prevalente in tutte le pubbliche discussioni, sebbene si rimanga sempre sulle generali, senza mai discendere a qualcosa di concreto. I piccoli spedienti oramai non bastano e gl'indugi non darebbero forza al governo, anche se dalle elezioni, come si prevede, sortirà per esso una forte maggioranza di più o meno consci seguaci. È proprio il caso di dire, che l'*Italia* aspetta; ma non vorremmo che rimanesse ancora delusa.

Fu un atto solenne, una festa più che della famiglia reale anche della Nazione nel giorno di San Martino in Italia per celebrare la proclamazione a maggiorenne del principe ereditario Vittorio Emanuele, che ebbe anche la nomina di colonnello del suo reggimento. Il giovane principe si mostra degno della famiglia, che seppe finalmente unire le membra sparse della nostra Italia, coi suoi studii e col servizio di soldato della Patria anch'egli, che potè apprendere ad esserlo dal padre e dall'avo. È questo pure un fatto, che risponde alle stolte agitazioni di quei radicali, che vorrebbero abbattere le istituzioni colle quali si è formata l'unità nazionale dell'Italia, mentre dovrebbero studiare seriamente per cooperare anch'essi a quei progressi economici e civili del Popolo italiano ed a quel rinnovamento meditato e costante che è la sola politica indicata per un vero risorgimento nazionale. Le piccole lotte personali, o di gruppi politici, che nulla affermano e non sanno che opporsi all'opera altrui, invece di correggerla, migliorarla ed ajutarla, non giovano di certo a rendere l'Italia prospera, forte e grande, com'è la sua speranza ed il nostro dovere di cooperare a farla. L'educazione alla vita pubblica per le nuove generazioni non si fa di certo colle misere gare dei politicastri dozzinali e ciarloni, che mantengono nella Nazione i difetti ereditarii invece di ricondurla alle antiche virtù.

E qui ci si permetta di ripetere come noi, che non siamo punto entrati nelle lotte personali, nè di partito per le elezioni, prima ancora che si pronunziasse in Friuli nessuna opinione per le candidature abbiamo accettata, senza riguardi al partito a cui appartenesse, la candidatura d'un siciliano conoscente del Friuli appunto perchè, come giornalista e come Deputato e particolarmente come siciliano, egli potesse promuovere colla sua parola fatta echeggiare fino alla Trinacria, che avrebbe interessi comuni con quest'altra estremità del Regno e con tutta la sponda italiana del Ionio e dell'Adriatico quel porto nazionale di Lignano aperto dove esiste un vasto e profondo bacino, in Friuli, dove Roma antica aveva creato il suo emporio ed il suo propugnacolo di Aquileja. Abbiamo perorato per questa causa ancora più di cinquanta anni fa, anche se allora non potevamo dire tutto il nostro pensiero, parlando della ferrovia pontebbana che dovesse discendere fino al mare e congiungersi anche colla ferrovia da costruirsi lungo l'antica via militare romana, come avvenne ai nostri giorni dopo la liberazione delle Provincie venete; e per questo ai tempi radezkiani parlammo contro la sua idea d'una ferrovia strategica austriaca diretta da Treviso a Palmanova, la quale avrebbe impedito tanto la linea superiore che tocca i nostri maggiori centri quanto l'inferiore, che sarebbe stata una linea strategica per noi; e quest'ultima l'abbiamo dimostrata tale in un rapporto privato al Governo prima che si conchiudesse la pace del 1866, ed avemmo poscia la soddisfazione che il generale Massero in un suo opuscolo la dichiarasse tale; e per questo influe non daremo il voto a nessuno che francamente non assuma l'obbligo di propugnare il porto nazionale qualunque posto prenda alla Camera futura, facendo che intanto lo si studii seriamente, per eseguirlo al più presto, considerandolo come di un grande interesse economico, politico e militare per la nostra Italia, potendo esso servire non solo a collegare gl'interessi delle sue estremità, ma anche a dare una difesa alla sua regione di confine. Lo ripetiamo, che la politica di adesso per l'Italia è di progredire dovunque nella utile operosità in tutto il territorio nazionale, anche se non tutti, pur troppo, la intendono.

P. V.

Nuove rivelazioni di Mermeix

Telegrafano da Nizza che Mermeix, deputato di Parigi, è giunto a Montecarlo ove resterà parecchio tempo, quindi passerà l'inverno in Algeri per continuare le *Coulisses*. Tratterà a fondo il semitismo, i costumi parlamentari e la cospirazione economica. Sarà un'opera colossale che solleverà grande scalpore.

La pubblicazione avrà luogo verso aprile. — Egli stesso lo ha detto ad un amico.

Mermeix lasciò intravedere che ha molto a divulgare sulla curiosa questione boulangista e che le rivelazioni delle *Coulisses* del *Figaro* sono quasi di secondaria importanza.

CAPITALE E LAVORO IN INGHILTERRA.

Scrivono da Londra 9.

Tre giorni fa, Burnard, il Teja inglese, l'inarrivabile umorista direttore del *Punch*, il corretto e lepido epigrammista sarcastico che, a detta di lui stesso, non si diverte mai tanto come quando può divertire altrui, pubblicava una specie di cronologia storica *fin de siècle* che mi permetto di riportare:

« *1891.* Diminuzione del numero delle navi per parte della Federazione dei costruttori navali.

« *1892.* L'unione ferroviaria decide di fermare ogni traffico fino a che la mano d'opera sia a miglior prezzo.

« *1893.* L'unione dei magazzini cooperativi, certi del mopolio commerciale, chiudono in attesa di tempi migliori.

« *1894.* Esercito e armata si sbandano, e raggiungono l'Associazione di Burglar, della quale fa ora parte la polizia.

« *1895.* È sospesa, nel mondo civile, la pubblicazione dei giornali.

« *1896.* Ri-distribuzione universale delle terre e proprietà private.

« *1897.* I pubblici edifici dei quattro quarti del globo sono trasformati in rifugi per gl'indigenti.

« *1898.* Sciopero dei macellai, panattieri dei fabbricati di candele.

« *1899.* Sciopero dei dottori ed impresari di servizi funebri. *Fin de siècle.*

« *1900.* Sciopero dei giuristi. *Fin du monde.*

La cronologia dei fatti che accadranno prima della fine del secolo, è una fine, spiritosa, satira di Burnard contro la smania di novità, di migliorie, di riforme dei piccoli Bakounine in sessantaquattresimo che pullano nel Regno Unito come negli Stati del continente.

Nessuno sa per bene che cosa voglia, ma tutti si agitano. I padroni scioperano per non accedere ai desideri degli operai; gli operai scioperano per non voler sottoporsi alle esigenze dei padroni i soldati, i marinai, i *policemen* si rivoltano talora perchè invece di seguire la vecchia massima: « l'obbedienza è un dovere, » ne hanno trovata una nuova e più comoda: « l'obbedienza è un peso! »

Punch, o Burnard, si rivolta a suo modo della smania infranciosata che tutti invase di cambiar d'un colpo quello che può variare e migliorare soltanto colla lenta evoluzione. Il capitale tira troppo per conservare, il lavoro tira troppo per avanzare e migliorare. E' una lotta assurda, mal preparata, che può tutt'al più condurre alla rovina generale, anzichè al trionfo di questa o quella parte contendente.

Un esempio di tale assurdità l'abbiamo nella lotta sopita, ma finita, che dura da un anno fra la Federazione dei *dockers*, (marinai, meccanici, calafati, minatori, gazisti ecc.) Lo scorso anno i *dockers*, dopo uno sciopero colossale, ottenevano una specie di monopolio per il lavoro nei *docks* e più la mercede di 6 *pence* allora (60 cent. e mezzo) che avevano reclamato. Soddisfatta per la riportata vittoria, la Federazione operaia chiuse la lista dei suoi membri ed impedì l'ingresso dei *docks* agli operai non federati!

Ora, dopo un anno e dopo aver minacciato di sospendere il lavoro, la Federazione degli armatori stabilì di dare lavoro ad operai federati o non federati e di non pagare la mezz'ora concessa per la colazione agli operai.

L'innovazione, manco a dirlo, non andò a sangue dei *dockers* che tentarono già due o tre volte lo sciopero; ma i loro capi, che sanno i capitalisti decisi a cessare dal lavoro piuttosto che sottostare alle esigenze dei lavoratori, li persuasero sempre a continuare il lavoro. In questo momento i capi delle due Federazioni stanno elaborando un progetto d'impresa cooperativa per il lavoro dei *docks*. Si spera che capitalisti e lavoratori finiranno per mettersi d'accordo; per intanto però i *dockers* federati sono malcontenti, è una piccola favilla basterebbe per far divampare uno sciopero colossale e forse obbligare alla temporanea chiusura dei *docks*.

All'avvicinarsi del verno la prospettiva di un tale sciopero e dei disordini che ne risulterebbero non ha grande attraenza.

Il processo contro Lovera di Maria.

Si telegrafa dalla Spezia che la Commissione d'inchiesta per la sommersione della torpediniera 105 S ha finito il suo lavoro.

La Commissione ripartirà domani per Venezia e pronuncierà la sua sentenza il giorno 20 corr. Si assicura che il processo si sosterrà in pubblica udienza perchè l'inchiesta avrebbe accertato dei fatti molto gravi. Anche Lovera di Maria fu ripetutamente interrogato.

Sullo stesso proposito il *Corriere di Napoli* dice che dall'inchiesta emersero i seguenti fatti: la segnalazione del fortunale prima della partenza della squadra, e la proibizione di libertà di manovra.

Il duca di Genova comandante la seconda divisione della squadra, compresa la gravità della situazione segnalò d'urgenza di concedere libertà di manovra, ottenendo dal comandante della squadra la risposta: *segua la rotta*. Dal registro dei segnali della nave *Italia* risulta che la torpediniera 105 con un razzo rosso chiese ripetutamente soccorso, a cui l'ammiraglio avrebbe risposto: non tenetene conto.

E' risultato che la torpediniera si poteva salvare qualora una grossa nave le si fosse posta a fianco per preservarla dai colpi di mare. Si tratterebbe quindi di applicare l'art. 83 del codice militare marittimo che reca delle sanzioni penali gravissime.

Grave crisi finanziaria a Londra.

Si ha da Parigi 15:

Vi è molto pànico alla borsa per la grave crisi finanziaria scoppiata a Londra.

La grande Casa bancaria Baring, che ebbe molti rapporti col governo Italiano, fu costretta a mettersi in liquidazione, dopo aver perduto circa cento milioni. La Casa Baring era una delle più antiche e solide dell'Inghilterra e faceva annualmente affari per centinaia e centinaia di milioni.

Per evitare un fallimento [illegible] sarebbe stato un crollo per p[illegible] case di Londra, il governo [illegible]ese è intervenuto direttamente colla Banca d'Inghilterra e promosse la costituzione di un Comitato, a cui partecipano il ministro delle finanze, il governatore della Banca d'Inghilterra e i principali banchieri di Londra.

Il Comitato decise di soccorrere la Banca Baring e officiò la Casa Rotschild di voler incaricarsi della liquidazione delle operazioni della Casa Baring, che superano circa il mezzo miliardo.

Intanto per far fronte alle prime necessità di cassa, la Banca d'Inghilterra ha domandato in imprestito alla Banca di Francia 75 milioni.

Le linee vaporiere tra l'Italia e Fiume.

La creazione di linee regolari vaporiere tra Fiume e diverse piazze portuali italiane, le quali linee sono destinate ad accrescere il commercio di scambio della piazza di Fiume coi territori costieri dell'Italia meridionale, ha destato interesse nei circoli commerciali del regno vicino.

Il console italiano a Fiume ebbe tempo fa a mettere in rilievo, mediante una esauriente relazione al governo italiano, l'importanza del porto ungarico come piazza di mediazione e ad accentuare la possibilità di uno scambio di merci utile per le due parti, illustrando convenientemente gli sforzi del ministero ungarico del commercio, che meritano da parte dell'Italia ogni appoggio.

Senza dubbio, dopo fatte scomparire alcune difficoltà esistenti, le relazioni commerciali si faranno più solide, specialmente perchè ci sono pronte le condizioni fondamentali a ciò fare.

Le esistenti linee vaporiere regolari vengono esercitate come è noto, da tre imprese, e cioè: l'*Impresa Fiume-Venezia*, che mantiene viaggi settimanali fra i due porti e dispiega già da lungo tempo la sua attività con risultato soddisfacente; la *Linea Fiume-Siciliana-Malta*, che ha incominciato i suoi viaggi mensili il 29 giugno e comprende gli scali di Messina, Catania, Bari e Malta e finalmente la linea *Fiume-Ancona*, che venne inaugurata il 21 settembre e d'allora in poi effettuò 11 viaggi.

Da Fiume vennero trasportati sulle tre linee specialmente cereali, mobili di legno di ricurvo, cellulosa, acque minerali, funi, legname da taglio e da botti, carta, spirito, estratto di tannino, ecc.; mentre si spedirono a Fiume, pelli, frutta, ecc. Come non poteva essere altrimenti, le cifre del movimento erano finora limitate, però nel breve tempo scorso si dimostrò di già, che si può calcolare con sicurezza sopra un aumento del movimento merci.

Cagnassi e complici nell'imbroglio di Massaua.

Si ha da Massaua che l'istruttoria del processo contro il Cagnassi, il Livraghi, l'informatore Kassa e parecchi altri imputati di minor conto, procede alacremente. Ogni giorno si scoprono nuove magagne, e non sembra improbabile l'arresto di alcuni notabili chiamati a render conto di un discreto patrimonio... sfumato.

Ormai è risaputo che ai cooperatori dell'inventata congiura che portò la condanna a morte di Akkad e Kantibai — condanna che per buona sorte non fu eseguita — furono promessi larghi compensi. Infatti, nella primavera scorsa, dalla cassa coloniale furono prelevati talleri in grande quantità. Le quitanze portano la firma dei ritenuti complici della congiura, per l'importo di somme pattuite, ma in fatto a coloro cui si eran promessi cento talleri, e per cento risulta la ricevuta, non furono dati che dieci o dodici talleri, come non se ne diedero che cinquanta o sessanta a coloro che rilasciarono ricevuta per cinquecento. Nè queste spese furono eccepite dai revisori, poichè parvero abbastanza giustificate — e soltanto adesso tutte queste circostanze vengono fuori. Dove siano andati a finire i talleri non corrisposti, ma prelevati dalla cassa, è facile capire, giacchè il Cagnassi aveva il maneggio della colonia e il Livraghi dirigeva i servizi di polizia locale. Così si ricordano adesso varie spedizioni di denari fatte per mezzo della posta dal Cagnassi e dal Livraghi in Italia, mentre, se si tien conto dello stipendio che avevano l'uno e l'altro e del regime di vita che tenevano, diventa assurda qualunque ipotesi di forti risparmi. Ormai il trionfo della verità non può mancare. E' ben vero che l'interrogatorio del Cagnassi potrà allargare i confini del processo, non sapendosi a quale sistema di difesa egli si atterrà.

CRONACA ELETTORALE.

I Collegio di Udine.

A titolo di cronaca notiamo che la *Gazzetta di Venezia* di ieri porta un telegramma da San Daniele nel quale si dice che dai dissenzienti di colà vennero proclamati candidati i signori Seismit Doda, Marinelli e *Riccardo avv. Luzzatto!* alla buonora!

Non potrà dirsi che tale nome, del resto onorevolissimo, sia equivoco nel campo politico, essendo ben noti gli ideali politici del sig. Luzzatto, dei quali mai fece mistero e per i quali, in unione ai colleghi del *Consolato Operaio di Milano*, ha sempre combattuto.

Pare adunque che i dissidenti di San Daniele, che avrebbero poi finito coll'accettare il prof. Marinelli, vogliano trapiantare anche nella nostra Provincia *un po' di guerra aperta alle istituzioni*, ma vogliamo ben sperare che rimarranno senza seguito.

A scanso di equivoci ripetiamo ancora una volta che i soliti amici del nostro Giornale **non appoggiano la candidatura del sig. Galati**, mentre il solo comm. Pacifico Valussi, per i motivi ormai noti ha ritenuto conveniente in sui primordi della lotta elettorale di additarlo agli elettori.

Galati a Latisana. Un nostro speciale rappresentante ci scrive:

Galati ha parlato a Latisana di fronte a poco più di 100 persone. Dico persone e non elettori, chè fra gli altri c'era una ventina di ragazzi.... diretti da un bravo *cheuf de claque*.

Non vi presento l'oramai troppo noto oratore; non vi riporto neppure gli estremi del discorso perchè tutte le sue parole non sono altro che invettive al ministero di Crispi, promesse latissime di benefici, di tuttociò insomma che.... non si potrà fare. Egli vi dice: Bisogna limitare quanto più si può le spese, che sono troppe; bisogna combattere con tutte le nostre forze la miseria.

Però non vi spaventate; chè io vi assicuro di darvi il Porto di Lignano, per il quale mi adoprerò a tutt'uomo — andrò a Roma, in Sicilia, dappertutto.

Parlerò col mio amico Taiani, con Miceli, con Nicotera che pochi giorni fa mi scriveva:

« Raccogliete, raccogliete quanto più potete sul porto di Lignano, e riuscirete vincitore! »

Non sappiamo poi come si possano fare economie e si cerchi di spendere un buono numero di milioni per un'opera che sarà certamente utile ma che non è poi indispensabile!

Ma... Galati è *onnipossente* e perciò potrà far dei miracoli.

L'egregio avv. Tavani ha interrotto, e giustamente, più volte l'oratore, il quale col solito... calore rispose più o meno adeguatamente.

Il Galati disse di aver una *fibra di bronzo* e si scagliò violentemente contro quella *stampa venduta* che lo chiamò: l'uomo dalla *fronte di bronzo*.

Parlando di Udine e della conferenza tenuta al Nazionale, asserì di non curarsi di quei mascalzoni che erano venuti a Teatro per provocare quel pandemonio.

L'avv. Morossi lo redarguì in certo modo ripetendo con stupefazione l'insulto che il Galati aveva indirizzato ai suoi oppositori; ma l'oratore ripresa la parola, rispose:

Sì, *mascalzoni*, perchè quando si viene in un luogo pubblico a dar della *belva* ad un nemico politico, e lo si viene a fischiare non si può essere altrimenti!

A questo punto l'avv. Tavani esce in una spiritosa esclamazione non compresa dal Galati, che vuole ad ogni costo saperla. Ne sorge un battibecco, in fine al quale l'oratore si volge all'avversario e gli dice:

Io non conosco chi mi sta di fronte e perciò non rispondo.

E Tavani: *Io sono l'avv. Tavani posso tener alta al fronte faccia Lei altrettanto!*

Ciò detto esce dal Teatro ed il Galati asserendo di non averlo prima riconosciuto, chiede scusa dicendo di aver sempre avuto di lui la più larga stima.

Vorrei dirvi tante altre belle cose, ma il proto mi minaccia di rimandar, per mancanza di spazio, a domani questa relazione del discorso di ieri; cosa che io non desidero.

In conclusione, quasi tutti gl'intervenuti erano contadini, che lo hanno naturalmente colmato di applausi anche quando non c'era proprio ragione.

Ma... è la solita storia! Io però ho potuto comprendere, che il discorso in generale non ha prodotto buona impressione.

Corre voce in città che il Galati sia stato accolto alla stazione colla banda del paese.

Questo *non è vero*, ed io lo smentisco recisamente. E faccio altrettanto per l'asserzione che molta folla sia stata ad aspettarlo all'arrivo del treno.

C'era una quindicina circa... dei soliti curiosi.

Veritas

A titolo di cronaca diamo qui il contenuto di un manifesto molto eloquente, affisso per le vie di Latisana:

Latisanesi!

Siate concordi come lo foste sempre, e domenica lasciate che il signor Galati *Predichi alle sedie del nostro teatro.*

I due seguenti telegrammi vennero poi diretti al comm. Pacifico Valussi:

« Galati venne ricevuto alla stazione da molta folla. Egli parlò circa due ore fra continue acclamazioni. La folla plaudente accompagnollo casa Rossetti. »

FILIPPUTTI.

Più tardi abbiamo ricevuto quest'altro telegramma che mostra come a Latisana s'intende l'importanza del porto nazionale di Lignano, che unirebbe le estremità dell'Italia.

« Galati fu ricevuto alla stazione da molta folla; parlò nel teatro affollatissimo circa due ore tra continue ovazioni entusiastiche, popolo plaudente accompagnollo in casa Rossetti e salutò il venerabile propugnatore del porto di Lignano. »

Piccotti Carlo, Bearzi Ferdinando, Rossetti Antonio, Pitacco Carlo, Matarsi Antonio, Grandis Domenico, Rodaro Luigi, Zaghi Nicò, Ellero Pietro, Mason Gio. Batt., Cigaina Lucio, Pinzani Ernesto, Moro Francesco, Zanch Gio. Batt., Mason Luigi, Bert Natale, Taglialegna Tomaso, Colle Venanzio, Saval Francesco, Ellero Ermenegildo, Bearzi Pietro, Casasola Giuseppe, Cagnolini Luigi, Piccol Giuseppe.

II Collegio di Udine.

La scelta fatta dagli elettori del secondo Collegio all'adunanza di Gemona nelle persone dei signori *comm. ing. Giuseppe Marchiori, cav. Vincenzo Marzin* deputati uscenti e del *conte cav. Uff. Luigi De Puppi* quale nuovo candidato, ha incontrato le universali simpatie; così ce ne accertano parecchie corrispondenze, d'altronde in conformità alle previsioni.

E infatti le egregie persone destinate a raccogliere i suffragi di quegli elettori, per i loro precedenti presentano cosifatte guarentigie di serietà, operosità, carattere e vivo interessamento per il bene del Paese, che non poteva essere diversa l'impressione prodotta nella grande maggioranza degli elettori.

Abbiamo fiducia che, in consonanza alle fatte dichiarazioni, cesseranno gli screzi manifestatisi sul nome di talun candidato e vogliamo sperare che sieno senza consistenza le voci relative al lavorio segreto dei partigiani dell'ing. Zimpari, lavorio che è facile prevederlo, non condurrebbe che ad una dispersione di voti.

Ad ogni modo ricordiamo ai convenuti a Gemona da ogni parte del collegio, che essi accettando con acclamazione i nomi proposti, hanno assunto *un impegno d'onore che vuol essere lealmente mantenuto*, quello cioè di concorrere tutti, senza prevenzioni personali o simpatie od antipatie, a far sì che risultino eletti con unanime votazioni i signori

Marchiori comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo
Puppi conte Luigi

Apprendiamo con vivo dispiacere dal *Forumjulii* come qualche sostenitore del co. Puppi in Cividale sia stato fatto segno ad insulti da parte di poco cortesi avversari.

Lieti di trovarci in ciò d'accordo con la consorella *Stella Friulana*, stigmatizziamo tali eccessi, fidenti che essi raggiungano lo scopo di togliere seguaci a chi per la propaganda delle idee si serve di tali mezzi.

Circolare.

L'assemblea elettorale oggi riunita ha proposto ad unanimità la rielezione dei deputati uscenti comm. **Marchiori** e cav. **Marzin** e la nuova elezione del co. **Luigi de Puppi**, incaricando la presidenza di eleggere il *Comitato permanente* per sostenere queste candidature.

Adempiendo all'incarico ho l'onore di nominare il Comitato permanente nelle persone dei signori

Celotti cav. Antonio presidente.

Per Cividale: Bigozzi Giusto, Gabrici cav. Giacomo, Indri Domenico, Becia Luigi, Tomasoni dott. Luigi, Trento conte cav. Antonio.

Per Gemona: Armellini Luigi, Barazzutti avv. Giacomo, Elti conte Giorgio, Facini cav. Ottavio, Stroili cav. Daniele, Trentin cav. Angelo.

Per Tolmezzo: Chiap Luigi, Linussio cav. dott. Andrea, Quaglia avv. Edoardo, Sburlini Giovanni, Simonetti avv. Giacomo, Spangaro cav. avv. G. Batta.

Gemona 12 novembre 1890.

Il Presidente
AVV. FORNERA

III Collegio di Udine.

Il Comitato Liberale di Pordenone ha proclamati candidati per quel Collegio i signori *Alberto Cavalletto, Emidio Chiaradia e Gustavo Monti.*

Dei due primi c'è poco a dire; conosciutissimi sembrano universalmente accetti ed il primo, che onorando il Collegio occupa il seggio dal 1866, non dovrebbe essere neppur posto in discussione.

Il terzo, e cioè l'avv. *Gustavo Monti*, venne da noi combattuto quando trattavasi della rielezione del colonnello Paroncilli, principalmente perchè abbiamo disapprovato la lotta mossa all'egregio colonnello in occasione della sua promozione, lotta contraria ad ogni consuetudine e convenienza.

Oggidì tale motivo non sussiste; d'altronde noi conosciamo l'avv. Monti, esperto professionista, per persona di idee temperate; esso si presenta come amico dell'attuale governo; ogni dissidenza non farebbe che il giuoco degli avversari; gli è perciò che non esitiamo a prestare il nostro appoggio alla lista del Comitato Liberale di Pordenone, e cioè ai signori:

Cavalletto Alberto
Chiaradia Emidio
Monti Gustavo

Da Pordenone. Ci scrivono in data 14:

Ho veduto con piacere che pubblicaste almeno in parte il manifesto, con cui, in seguito alle deliberazioni dell'Assemblea degli elettori del Collegio Udine 3° qui tenutasi domenica scorsa, vengono proclamati candidati del partito liberale costituzionale i signori *Alberto Cavalletto-Emidio Chiaradia e Gustavo Monti.*

Il manifesto, che ha fatto da per tutto ottima impressione, è firmato dal Comitato centrale, del quale, avrete osservato fanno parte il conte Riccardo Cattaneo, il conte Giacomo di Montereale ed i signori Federico Marsilio, Serafino Volponi e Luigi De Pauli, persone autorevoli e stimate al cui appello è da ritenersi risponderà concorde il voto della maggioranza del Collegio che, volere o non volere, è sempre esemplarmente fedele alla bandiera dell'ordine, della libertà e di civile progresso.

Dei Candidati è superfluo ch'io vi parli lungamente perchè tutti e Voi particolarmente, li conoscete.

Farei torto a me stesso se sospettassi che fra noi vi fosse bisogno di enumerare i meriti patriottici, le virtù cittadine, e le doti della mente e del cuore di Alberto Cavalletto. La storia ha scritto il suo nome a caratteri ben distinti fra quelli di coloro che consacrarono la vita alla redenzione e alla grandezza dell'Italia, e tutti sentono e comprendono che quella grande figura del più santo patriottismo non può, non deve mancare nell'aula che accoglie i rappresentanti del popolo, dei cui bisogni è appassionatamente sollecito e delle aspirazioni del quale è fedele, ascoltato interprete e strenuo sostenitore.

La rielezione dell'on. Emidio Chiaradia s'impone pure da sè. Portato altre volte dalla fiducia generale nelle sue alte qualità, seppe darne continue indiscutibili prove in modo da assicurarsi ora l'immancabile appoggio di tutti. Assiduo alle sedute della Camera e degli uffici, fece parte più volte e fu relatore d'importanti commissioni; colla fermezza dei suoi propositi, colla chiarezza delle sue idee e colla equanimità de suoi giudizi, si acquistò la stima dei suoi Colleghi e del Governo, nonchè il rispetto degli avversari e rese poi sempre più stretti i suoi legami cogli elettori anche per la indefessa sua cura nel tutelare gl'interessi locali nella misura compatibile con quelli generali del paese.

L'avv. Gustavo Monti è noto nella provincia nostra per la ragguardevole posizione che si è procacciata da parecchi anni fra i più autorevoli suoi consiglieri. D'elettissimo ingegno, già soldato dell'indipendenza, liberale a tutta prova, rifuggì sempre dagli eccessi, e respinse costantemente la facile popolarità che si acquista fra il volgo sollecitandone le passioni, anzichè darsi la pena di elevarne lo spirito rendendogli famigliari, colla parola e coll'esempio, non soltanto i diritti, ma altresì i doveri del cittadino.

Gustavo Monti è degno di stare a fianco di quegli uomini egregi che sono il Cavalletto e il Chiaradia. Negli affari amministrativi espertissimo, egli si dedica con passione all'agricoltura, e degli agricoltori, di questa forza oppressa e negletta della nazione, conosce i giusti lamenti, ed i legittimi pressanti bisogni. E' di questi uomini che ognuno sente l'urgente bisogno di aumentare il numero nella Camera elettiva e non di politicanti declamatori, ed il nostro Collegio non poteva fare scelta migliore.

La elezione di Cavalletto, Chiaradia, Monti io la ritengo assicurata ed essa farà onore agli elettori.

Leggiamo nel *Noncello*:

L'Associazione Politico Popolare convocata oggi (15) a Pordenone in generale assemblea, ha proclamato a Candidati del III Collegio di Udine: Luigi Domenico Galeazzi, Saverio Scolari, Leone Wollemborg.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.5	54.4	756 0	757.1
Umidità relativa	53	42	53	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	NW	—
Vento vel. k.	1	0	1	0
Term. cent. .	9.8	15.5	10.7	0.0

Temperatura { massima 15.8 / minima 5.5
Temperatura minima all'aperto 4.8

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Accademia di Udine. Fu stampato e distribuito il volume VIII degli Atti dell'Accademia pel triennio 1887-90. Oltre i verbali delle sedute pubbliche, contiene le seguenti *Memorie* originali: *Fiammazzo*: Un nuovo codice udinese della Divina Commedia — *Pennato* La cachessia dei fornaciai e l'anchilostoma duodenale in Friuli — *Marchesi* Andrea Valier e la sua storia della guerra di Candia — *Measso* Carestia e febbre maligna in tempi di peste; consulti e provvedimenti a Udine negli anni 1629 e 1630 — *Valussi* Commemorazione di Caterina Percoto — *Fiammazzo*, Il codice Bellunese della Divina Commedia — *Asti*, sui lavori di sistemazione del bacino idrografico del Tagliamento — *Zambelli*, L'*Influenza* negli animali e suoi rapporti col *grippe* dell'uomo — *Celotti*, Sulle possibilità della trasmissione del pensiero e sugli esperimenti di Pikmann.

Contiene inoltre, per sunto, altre comunicazioni e *Memorie* dei soci: Marchesi, Pitacco, Pognici, Tommasi, Ostermann, Franzolini ed Ioppi.

Società Veterani e Reduci Ieri ricorrendo l'undicesimo anniversario della morte di G. B. Cella, la Presidenza della Società si recò al Cimitero e depose una corona di fiori sulla tomba del prode soldato della Patria.

Gita sportiva. Una allegra brigata, parte a cavallo parte in vettura si recava ieri a Cividale.

Notammo i sigg. fratelli Moretti, Mergagora, dott. C. Luzzatto, Tellini, Anderloni, Baldini Jacuzzi, Barone Scaglia *Mengo,,* ed il maestro d'equitazione Lamponi.

Seduti a fraterno simposio passarono tre ore allegre, grazie anche al cortese intervento di alcuni buoni amici Cividalesi; Gabrici, Guido Podrecca ed altri.

La partenza seguì verso sera nel massimo buon umore.

Queste gite sportive si ripeteranno, visto che il numero dei dilettanti d'equitazione va ogni giorno più aumentando.

Quod est in votis.

R. Scuola di agricoltura ed enologia in Conegliano. L'altro ieri ebbero fine gli esami di licenza degli allievi del 2° anno, corso inferiore.

Fra i licenziati sono i seguenti giovani della nostra provincia; Comand Luigi di Latisana, Corradini Carlo di Latisana, Dell'Agnese Angelo di Prata, Dell'Angelo Vittorio di Gemona.

Bollettino militare. Neri sottotenente medico del 35 fanteria é dispensato dietro sua domanda dal servizio effettivo ed iscritto tra gli ufficiali medici di complemento.

Plateo, capitano del 7° Alpini della Milizia Territoriale è promosso maggiore del 111 batt. Venezia.

Frangipane, capitano del 104 batt. (Udine) è promosso maggiore del 104 (Treviso).

Fuggita e morta. Scrivono da Pravisdomini al *Noncello*:

Certa Teresa Lucon d'anni 14, il sei corrente fuggì da casa sua. La sua famiglia ha fatto ogni possibile per rintracciarla. Ricorsero anche all'autorità di P. S., e quello che l'affannava quasi di più era che non si sapeva comprendere bene le ragioni di tale sua risoluzione. Oggi veniamo a sapere che la disgraziata fu l'altro ieri rinvenuta cadavere nelle acque del Livenza.

Non vi dico la desolazione dei suoi; ed anche il paese si è commosso, perchè trattasi di una buona ragazza e di un caso miserando a ogni modo insolito fra noi.

Incendio. Ci scrivono da Pordenone 16:

A Prata di Pordenone venerdì sera alle 6 si è sviluppato un incendio che distrusse un casolare, lasciando nella più squallida miseria due famiglie. Le bestie si sono salvate, non così il foraggio. Il danno approssimativo è di L. 1500 e nulla era assicurato. Il fuoco minacciava danni maggiori e comprometteva seriamente la casa in comunicazione; ma il sig. Alessandro Canutti perito catastale, con indicibile coraggio si portò sopra il tetto e riuscì, dirigendo l'opera degli astanti, a tenere isolato il vorace elemento. L'opera del Canutti è degna del più largo encomio.

Morte improvvisa. Gioacchino Bertoli, d'anni 69, mentre transitava sabato sera alle 7.30 per via Cavour, giunto vicino al negozio Brisighelli cadde a terra rimanendo all' istante cadavere. Era stato fulminato da un colpo apoplettico. Il cadavere fu fatto trasportare nell'abitazione del Bertoli. Il defunto era proprietario d'una piccola bottega di caffè in via Aquileia.

Vergogna. Ieri all'Assemblea Generale della Società Operaia sopra 1476 soci intervennero 4 Soci e 3 Membri della Direzione e nessun Consigliere!!! Questa apatia è propriamente vergognosa.

Morto lavorando. Il fabbricatore di carri Quargnassi, abitante in via A. L. Moro, sabato mattina, mentre lavorava, morì improvisamente in seguito a un insulto apoplettico.

Incendio. Nella casa di abitazione di certo Venezia Luigi di Claut, si sviluppò un incendio che propagandosi alle attigue abitazioni di Angelo Paiutto, Giuseppe, Leonardo, cagionò un danno di lire 6000.

Rispettate i morti! A Feletto Umberto fu arrestato Gerussi Antonio, beccamorto, per aver in quel cimitero involato dal cadavere di Tubotta Maria un pajo di orecchini di oro ed un anello di argento che vendette per lire 3.70.

Grave rissa, un morto e due feriti. Vicino alla Stazione della Carnia ieri s'impegnò una sanguinosa rissa fra alcuni Comunisti di Amaro ed altri appartenenti alla frazione di Piani di [illegible]

Vi fu [illegible] morto e due feriti gravemente. V[illegible] furono arrestate cinque persone di Amaro, responsabili del delitto. Mancano altri particolari.

Chiave rinvenuta. Ieri serà sulle scale del Loggione Minerva fu rinvenuta e depositata in questo ufficio di P. S una chiave.

Smarrimento. Sabato in piazza Venerio fu smarrito un braccialetto di argento, con la lettera S in turchesi. Competente mancia a chi lo porterà al locale ufficio di P. S.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera *riposo.*

Domani *I nostri bimbi.*

Mercoledì *La statua di carne* di Ciconi.

Via Berghinz maritata *Baldan*, *Cristoforo Berghinz* e *Maria Berghinz* annunciano ai parenti e conoscenti la morte ieri avvenuta in Rovereto di Varmo del signor

Antonio Berghinz.

loro padre e rispettivo suocero.

Udine 17 novembre 1890

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 9 al 15 novembre

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 22

Morti a domicilio.

Enrico Farra di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Manfredo Antonio di Girolamo di anni 6 scolaro — Romana Linda di Valentino di giorni 6 — Nicolò Patriarca fu Domenico d'anni 77 inserviente comunale — Enrico Plai di Giacomo di giorni 8 — Margherita Toppani di G. Batta di anni 2 e mesi 6 — Giuseppe Mattiussi di Paolo d'anni 22 agente di negozio — Francesco Liva fu Giuseppe d'anni 73 agricoltore — Margherita Barbini di Luigi d'anni 1 — Giacomina Dusman-Viadislovigh fu Antonio d'anni 81 casalinga — Caterina Zamorra fu G. Batta d'anni 54 serva — Anna Piva di Italico d'anni 1 e mesi 3 — Vicenza Chittaro di Giulia d'anni 6 e mesi 7 scolara.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Paglietti-Pantaleoni fu Francesco d'anni 75 casalinga — Alessandro Pecoraro fu Antonio d'anni 36 Segretario Comunale — Giacomo Zanuttini fu G. Batta d'anni 63 agricoltore.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Maria Colussi facchino con Anna Querini sarta — Antonio Madalino agricoltore con Isabella Fabris casalinga — Felice Gondolo conciapelli con Marcellina Cepelotto contadina — Vincenzo Massimo caporale musicante con Italia Raiser sarta — Domenico Ballico possidente con Maria Plaino agiata — Eliseo Dalfavero macchinista ferroviario con Caterina Flaibani casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Luigi Masini fabbro con Caterina Caruzzi cuoca — Sperandio Disnan ottonaio con Elisabetta Zomero contadina — Antonio Milocco fabbro con Teresa Variolo setaiuola — Nicola Francescatto tappezziere con Angela Umech sarta — Davide Stel agricoltore con Maria Celledoni contadina — Vittorio Segrè commerciante con Beatrice Rumer agiata.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 41 contiene:

A richiesta di De Giudici Leonardo fu Angelo di Tolmezzo avrà luogo presso quel Tribunale nel dì 18 dicembre 1890 in confronto di Filipuzzi Girolamo, Maria, Giovanna, Pietro e Filippo fu Antonio e Rainis Elisabetta vedova Filipuzzi l'incanto di alcuni beni:

— A tutto novembre andante è aperto concorso al posto di Segretario Comunale, per il Comune di Cavasso Nuovo annesso l'annuo stipendio di lire 800.

— Nella esecuzione immobiliare promossa presso il R. Tribunale di Udine da Toso Anna fu Sebastiano moglie a Sonvilla Vittorio da S. Daniele contro Del Negro Gervasio di Mattia da Torlano, in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili alla esecutante Toso Anna per lire 3500.

Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo su indicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 23 novembre corrente.

— L'esattore di Sacile fa pubblicamente noto che nel giorno 2 dicembre 1890 si procederà alla vendita al pubblico incanto di immobili appartenenti a dette debitrici d'imposte verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

VARIETÀ.

Un pittore italiano agli Stati Uniti. Scrivono da Boston alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ecco un'americanata artistica, assolutamente autentica.

Havvi qui un tal Jokan Sargent americano di nascita, ma conosciuto in Italia per avere studiato pittura a Firenze ed a Parigi, ove fu allievo di Carolus Duran. Non fa quadri; sua prima specialità è il far ritratti, che mette giù a grandi pennellate che arieggiano la bravura. Tale pittura non si accetterebbe dal pubblico, se il nome non si imponesse.

Or bene; quest'artista fa ritratti di varie specie, alle seguenti condizioni: Ritratto fatto in una sola seduta di due ore, 200 dollari; id. id. in due sedute, 400 dollari; in tre sedute di due ore ciascuna, 600 dollari; e così via via, aumentando i prezzi a seconda delle sedute e delle ore che lavora o di quanto il committente desidera spendere.

Costui conosce perfettamente il suo mondo; andò ad alloggiare nel più sontuoso albergo della città; affittò uno studio, che ricoprì di tappeti turchi e persiani; fece pubblicazioni sui giornali; ogni mattina fa una passeggiata a cavallo, ecc.

Anche il nostro Orcorte di antica memoria teneva splendida carrozza. E si fanno denari!»

Telegrammi

Guarigione della tisi

Budapest, 15. — Il Ministero dell' interno manderà a Berlino il medico municipale e altri tre medici per studiarvi il metodo Koch.

Vienna 15. Il consiglio superiore di sanità si è radunato in seduta straordinaria e si occupò del sistema Koch, e decise di inviare due suoi membri a Berlino. Approvò le misure già prese dal Governo per procurare la linfa per la vaccinazione contro la tubercolosi ed eventualmente fabbricare la linfa stessa e d'introdurre al più presto possibile il metodo Koch negli ospedali governativi.

Al Brasile.

Rio Ianeiro, 16. Oggi si è riunito il congresso. Il messaggio del presidente espone la condotta seguita dal governo provvisorio. Rimette i poteri alle Camere. Indica a queste il compito che loro incombe.

Il Congresso nominerà una commissione per ringraziare e felicitare il presidente del governo provvisorio De Fonseca.

Nell'occasione dell'anniversario della proclamazione della repubblica vi fu una rivista militare ed altre feste pubbliche fra grande entusiasmo.

Le rivoluzioni in America

Londra, 16 Un telegramma da New-York informa che a Tegucicalpa il generale Saucher e i principali ufficiali della rivolta furono fucilati senza processo; così la rivoluzione è terminata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 Novembre

Venezia	3	6	12	19	84
Roma	44	52	22	83	65
Napoli	87	18	55	83	69
Milano	70	42	89	3	24
Torino	31	5	47	2	57
Firenze	22	48	67	11	81
Bari	8	88	42	19	72
Palermo	87	52	31	66	90

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti